

Dalle piramidi agli astronauti preistorici

L'uomo che portò gli extraterrestri tra di noi

Trent'anni fa moriva il più noto esponente italiano dell'archeologia spaziale. Osteggiato dall'accademia, ma capace di stregare milioni di lettori con le sue affascinanti ipotesi

*** MIRKO MOLteni

■ ■ ■ Graffiti rupestri raffiguranti esseri in tuta spaziale, pile elettriche di duemila anni fa e civiltà come Atlantide e Mu inabissate nell'oceano. Oggi se ne parla in trasmissioni televisive come *Voyager* o *Mistero*. Eppure, pioniere italiano della cosiddetta fanta-archeologia era stato già **Peter Kolosimo**, di cui cade il trentesimo anniversario della scomparsa, avvenuta il 23 marzo 1984 a Milano. L'11 maggio verrà omaggiato da un convegno al Teatro Martinetti di Garlasco (Pavia). Osteggiato dall'intelligenza accademica per le notizie scomode che raccoglieva e interpretava, Kolosimo la sua rivincita l'ha avuta.

Ci dice la moglie Caterina: «Lo hanno ricordato a *Voyager*, che s'ispira tuttora al lavoro di mio marito. Il revival non mi stupisce, ne sono contenta perché rivaluta le fatiche di Peter. A quei tempi subì l'ostilità della cultura ufficiale. Tuttavia, reperti inspiegabili possono essere stati prodotti da civiltà dimenticate giunte a livelli pari al nostro e poi cancellate da cataclismi. Oppure da visitatori di altri mondi. Perché no?». Nel 1969 Kolosimo vinse il premio Bancarella con *Non è terrestre*, edito dalla SugarCo l'anno prima. Era l'epoca della sfida spaziale fra sovietici e americani, ma anche dei crescenti avvistamenti di dischi volanti. Clima propizio per rivedere il passato. Continua Caterina Kolosimo:



MISTERI COSMICI

Un particolare tratto dalla copertina de «Il pianeta sconosciuto». A sinistra, un ritratto di Peter Kolosimo opera del pittore Cesare Bruno [u.s.]

«Mi ricordo le sue parole: "Se noi siamo andati sulla Luna, perché cosmonauti alieni non potrebbero aver esplorato lo spazio millenni fa, sbarcando sulla Terra?". Oggi non sono rigettate come frottole».

Peter era nato a Modena nel 1922, all'anagrafe Pier Domenico Colosimo, figlio di un carabiniere e di un'americana. Da ragazzo, il trasferimento a Bolzano e nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, l'arruolamento come carrista nella Wehrmacht. Racconta la vedova: «Gli abitanti dell'Alto Adige potevano optare per la Germania e lui scelse di arruolarsi coi tedeschi perché gli parvero meglio attrezzati. Nel Terzo Reich sentì parlare dei misteri a cui i nazisti si interessavano, dall'occultismo alle civiltà ignote». Poi Kolosimo disertò e si unì ai partigiani boemi.

Nel dopoguerra, il passaggio a posizioni filosovietiche e una serie di articoli su riviste aerospaziali come *Oltre il cielo*. Il primo libro, edito nel 1957 dalla SEI di Torino, fu *Il pianeta sconosciuto*, e alludeva proprio alla Terra, di cui «siamo

convinti di conoscere tutto e invece sappiamo ben poco». Solo allora s'iniziava a capire qualcosa della stratosfera e delle profondità marine. E fu profluvio di titoli, oggi tutti ripubblicati con successo da Mursia, da *Terra senza tempo* (1964) ad *Astronauti sulla preistoria* (1972), con un'incursione nella storia dell'alchimia, quel *Polvere d'inferno* (1975) che azzardava le teorie alchemiche come ricordi distorti di una scienza antidiluviana sepolta per sempre.

Caterina, lei stessa autrice di libri sull'interpretazione dei sogni, lo conobbe nel 1961: «Era molto eclettico, scrisse racconti sotto lo pseudonimo di Omega Jim e si occupò pure di parapsicologia. Nel 1962 scrisse per Rizzoli *Psicologia dell'Eros*, ma inizialmente doveva intitolarsi "Psicologia della vita sessuale". In quegli anni non si poteva scrivere "sessuale" in copertina! Mi disse: "Il vecchio Rizzoli è perplesso, non sa se pubblicarlo o no". Ma poi si rivelò un libro di rottura».

Tra i segreti del successo, il contatto con scienziati sovietici come Matest Agrest, che già teorizzava



gli «astronauti preistorici», e l'analisi critica di autori francesi come Robert Charroux e Denis Saurat. Non prendeva tutto per oro colato e se qualche ipotesi pareva troppo bislacca perfino a lui, lo faceva capire al lettore. Con fatica, la tv gli diede credito. «La Rai», dice ancora la moglie, «lo intervistò spesso. Fu ospite di Maurizio Costanzo a *Bontà loro* nel 1976. Poi, nel 1981, partecipò alla trasmissione *Il dado magico*, su Rai 2 il sabato pomeriggio, dove commentava filmati su piramidi, Ufo o Atlantide. Volle fortemente una rivista tutta sua, con i suoi argomenti, così fondò *PK*, che durò solo un anno perché c'erano troppi problemi di distribuzione nelle edicole».

Riprese le tesi di Svante Arrhenius, si convinse della panspermia cosmica: «Era sicuro che nascosti dentro comete, meteoriti o perfino granelli di polvere interplanetaria, varie specie di batteri, virus e spore dormienti si diffondessero su vasta scala in tutti i pianeti, facendo sbocciare la Vita dove le condizioni lo permettono». A suffragarlo, ricordava che ogni giorno si misura in tonnellate la quantità di materia che cade sulla Terra proveniente dagli spazi esterni, seppure quasi tutta a livello di pulviscolo e ciottoli. Forse, siamo davvero un po' tutti extraterrestri.

